

Atlante
24 ore

Etiopia-Eritrea: esplode la guerra Furiosi combattimenti a Bademmè

ASMARA Dopo quasi due settimane di stasi, la guerra è di nuovo divampata ieri sul fronte occidentale di Bademmè, che dall'alba è stato teatro dei combattimenti più sanguinosi dall'inizio del conflitto tra Etiopia ed Eritrea, con l'impiego di fanteria, artiglieria, carri armati e bombardieri. Ancora una volta, come già era successo il 6 febbraio (quando il conflitto era riesplso dopo otto mesi di tregua precaria), le truppe etiopiche avrebbero cercato di sfondare le linee eritree sul fronte di Bademmè. L'attacco ha affermato il governo di Asmara - è stato preceduto, intorno alle 4.30 locali (le 2.30 in Ita-

lia), da un fitto sbarramento dell'artiglieria etiopica, accompagnato da bombardamenti di «Antonov-130» contro le posizioni eritree. Due ondate di assalti della fanteria etiopica, ha ancora affermato Asmara, erano state respinte fino a tarda mattinata. Ma da Addis Abeba la portavoce governativa Selomè Tadessè ha affermato che le forze eritree hanno subito «pesanti perdite». In appoggio della fanteria, sempre secondo Asmara, sono quindi intervenute unità meccanizzate, che sarebbero state ugualmente respinte dagli eritrei, i quali hanno annunciato di aver catturato due carri armati

«T-55» e di averne distrutti altri nove. Perdite che la portavoce etiopica ha però smentito: «pure invenzioni».

Il governo di Asmara ha quindi denunciato che intorno alle 8.30, mentre le truppe di Addis Abeba lanciavano un attacco diversivo anche sul fronte centrale di Tsorona, «Mig-23» etiopici sono intervenuti in appoggio delle unità corazzate, ma sono stati costretti a ripiegare dalla contraerea eritrea. In preparazione dell'offensiva, ha ancora denunciato Asmara, i Mig etiopici avevano già effettuato ieri «intensivi, ma inefficaci» bombardamenti sui fronti di Bademmè e

MOSSE PERICOLOSE
«I raid etiopici costituiscono l'ennesima violazione della moratoria del 14 giugno»



Soldati etiopici in perlustrazione

Azim/Ap

Tsorona. «I raid aerei etiopici delle ultime 24 ore - ha sottolineato il ministro degli esteri eritreo Haile Weldensae - costituiscono l'ennes-

sima violazione della moratoria concordata il 14 giugno scorso con la mediazione del presidente Usa Bill Clinton». Violazioni per

le quali il Dipartimento di Stato Usa aveva espresso l'altro ieri «profondo rammarico», sollecitando nel contempo l'Etiopia a «ristabilire immediatamente la moratoria» e l'Eritrea a «continuare» a rispettarla. Anche ieri - come ormai avviene da domenica quando, oltre a quello fallito contro l'aeroporto di Assab, un bombardamento aereo etiopico contro alcuni villaggi a ridosso del fronte centrale di Tsorona aveva provocato quattro morti (tutti civili) - «Mig-23» e Aermacchi «Mb-339» eritrei si sono però limitati ad attività preventive di intercettazione, sorvolando ripetutamente Asmara. Appresa di primo mattino la notizia dei nuovi combattimenti sul fronte di Bademmè, la popolazione della capitale eritrea ha comunque partecipato con il consueto fervore all'annuale festa di «Kidane Mehret», la Vergine Maria.

Blair: «Acceleriamo sull'Euro»

Il premier al Parlamento: lasciamo alle spalle le nostre paure

DAL CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES La lunga marcia della sterlina verso l'euro è ufficialmente cominciata. Dalla Camera dei Comuni, il premier laburista, Tony Blair, ha impresso ieri una forte accelerazione al processo di avvicinamento della Gran Bretagna verso la moneta unica sebbene non abbia fornito una data precisa sul momento concreto in cui sarà presa la decisione di abbandonare la valuta con il volto della regina. In ogni caso, il passaggio all'euro avverrà non prima dello svolgimento di un referendum e dopo almeno due anni dal risultato positivo. Se il piano delineato da Blair sarà mantenuto, la sterlina si scioglierà nell'euro tra circa

cinque anni. Infatti, il premier britannico ha previsto di annunciare l'ingresso nella moneta europea all'inizio della prossima legislatura, vale a dire nel 2002 oppure un anno prima se, come è ritenuto possibile, il ricorso alle urne sarà anticipato. Poi ci vorranno quattro mesi per lo svolgimento della consultazione popolare, successivamente da 24 a 30 mesi per l'introduzione dei nuovi biglietti e monete ed, infine, altri sei mesi per la sparizione definitiva della sterlina. Tra un anno, un calendario più preciso della marcia verso l'euro chiarirà ogni dettaglio dell'operazione.

«Non è un cambiamento della nostra politica - ha detto Blair ai Comuni - ma semplicemente un cambiamento di ritmo». Un cam-

biamento di marcia che era stato sollecitato a più riprese dal mondo industriale, ormai in via di accettazione da parte dell'opinione pubblica in seno alla quale i favorevoli sfiorano già il 50%. Blair, il quale sa bene che dovrà guadagnare ancora molto terreno prima di compiere il passo decisivo con la richiesta di adesione, non ha abbandonato la prudenza nell'annunciare la svolta: «L'adozione della moneta unica - ha infatti ricordato - è condizionale e non è inevitabile». Preso atto che l'euro è ormai «una realtà», il governo laburista ha il problema di conquistare ancora una buona fetta di euroscettici, su cui fanno pressione campagne i conservatori, cercando gli argomenti per dimostrare che la moneta unica ha effettiva-

mente avuto successo. Ma, soprattutto, la molla che farà scattare il «sì» dei britannici dovrà essere quella che risponde alla semplice domanda: «È nell'interesse del Regno?». Blair è stato leale: ha riconosciuto che non debbono essere «sottovalutati tutti i problemi politici e costituzionali» ma che è anche opportuno, ormai, che la Gran Bretagna abbia la forza di superare «simili questioni». Per questo, l'appello sentimentale e l'invito al coraggio: «Lasciamo alle spalle le nostre paure. Cominciamo a prepararci sapendo che la convergenza economica tra la Gran Bretagna e la zona dell'euro dovrà essere sostenibile». Applausi dal settore dei liberali il cui leader, Paddy Ashdown, ha salutato con soddisfazione l'annuncio di

Blair: «Ha passato il Rubicone, finalmente è stato superato il punto di non ritorno anche se di un millimetro e sono lieto». Proteste e scherno da parte dei conservatori. Il loro leader, William Hague, ha tuonato: «Il piano di Blair è parte di un piano di dismissioni delle libertà economiche e politiche del nostro Paese». Il presidente della Confindustria, Clive Thompson, ha invece detto che l'annuncio di Blair è «un passo avanti positivo» ma si sarebbe aspettato qualcosa di più perché le imprese britanniche vogliono un impegno «senza equivoci in favore dell'ingresso nella moneta unica».

La svolta monetaria britannica, sebbene anticipata da molte settimane, costituirà un segnale importante per la stessa moneta, ormai sui mercati da quasi due mesi



Il primo ministro britannico Tony Blair

Hackett/Reuters

e per l'Unione europea. La svolta sarà monetaria ma confermerà il cambiamento dell'approccio britannico «verso Bruxelles». Non più i ricatti «alla Thatcher» ma una politica, anche conflittuale, nel rispetto delle regole comunitarie, caratterizzata dalla tradizionale specificità isolana ma dentro e non contro le istituzioni. Il

«Changeover plan», ovvero il programma di cambiamento della moneta, una sorta di istruzione per l'uso a favore di imprese, banche ed amministrazioni pubbliche, è ormai un fatto preciso, una scelta politica che porterà i britannici, salvo sorprese, verso il referendum ed il probabile addio al «pound».

RIVISTA
il fisco

L'integrale tributario

ossia - (se sostantivo maschile) la misura dell'area del problema fiscale,
- (se aggettivo) - documenti tributari che non hanno subito tagli
o diminuzioni, completi, interi.

questa è la rivista **il fisco**

perché pubblica integralmente i testi delle leggi tributarie, le circolari e le note del Ministero delle Finanze, le principali sentenze tributarie della Cassazione, dei tribunali, delle commissioni tributarie, commenti esplicativi e applicativi, risposte ai quesiti dei lettori, il tutto su oltre 10.000 pagine all'anno!
E...in più, compresi nella quota di abbonamento, il volume Indici, la rivista trimestrale di dottrina Rassegna Tributaria, monografie e pockets legislativi annotati!



Questa è la rivista **il fisco** da 23 anni in edicola a L.11.000 o in abbonamento

MODALITÀ DI ABBONAMENTO

Abbonamento 1999, 48 numeri Lit. 460.000, oltre diecimila pagine con volume Indici e rivista trimestrale Rassegna Tributaria.
Abbonamento più Codice Tributario, 2 volumi, 2.560 pagine Lit. 520.000.
Versamento con assegno bancario N.T. o sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Tel. 06.32.17.538 - 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.466

HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/> • CEDOLA ABBONAMENTI • <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm> • e-mail: mc9423@mclink.it

